

L'ANALISI

«Ci vuole parità di trattamento»

■ La voragine di 42,5 miliardi nel saldo netto dei fondi comuni di diritto italiano e l'attivo di 24,6 miliardi dei prodotti esteri e degli esteroinvestiti (roundtrip) riassumono molto chiaramente come sia il diverso sistema di tassazione (sul maturato per i primi e sul realizzato per gli altri) a determinare la dinamica dei flussi. E questo trasferimento di risorse oltre confine da tempo allarma i gestori, sempre più convinti che se si va avanti così l'industria made in Italy sarà destinata a tramontare.

«Il Governo va sollecitato a intervenire con

urgenza sulla questione fiscale — sostiene Carlo Gentili, socio fondatore di Nextam Partners —. Dobbiamo essere messi nelle stesse condizioni degli esteri e poter esportare anche noi i nostri prodotti. Non vogliamo solo subire la concorrenza delle case straniere. E bisogna definire una volta per tutte l'aliquota del 20%, ma soprattutto come verrà fatta l'equalizzazione tra italiani ed esteri perché i risparmiatori sono disorientati». Secondo Gentili, una volta chiariti questi punti, probabilmente l'appeal dei prodotti esteri sarà destinato a diminuire. «Quando il benefi-

cio fiscale finirà — prosegue il gestore — non ci sarà più un reale motivo per andare sulle Sicav, perché in realtà costano di più».

Gentili reputa inoltre che sia grave il fatto che molti sottoscrittori, su indicazione dei collocatori, proseguano ad acquistare obbligazioni strutturate o prodotti assicurativi. «È un errore che costerà molto caro — conclude —, perché da un lato si continuano a perdere rialzi di Borsa e dall'altro si acquistano strumenti costosi e poco efficienti».

I.D.V.